



Anno 22 / Numero 2

Luglio 2026

L'ANGELO DI SANTA MARIA DI CASTELLO

Bollettino della Parrocchia di Santa Maria Annunziata nella Chiesa Metropolitana
Registrato al numero 42/05 del Registro dei periodici del Tribunale di Udine
Direttore Responsabile: Marco Tempo • Stampa a cura di: Grafiche Filacorda - Udine

Bollettino della Parrocchia di Santa Maria Annunziata nella Chiesa Metropolitana

DIESCIT RELIGIO...

Carissimi fedeli,
è una bella festa quella cui ci prepariamo. È la festa dei Santi Ermacora e Fortunato che sono i nostri Patroni da sempre che noi preghiamo perché anche oggi cresca il dono della fede nel popolo come l'alba di un nuovo giorno.

È una festa solenne.

I Primi Vesperi cantati della vigilia ci introducono gioiosamente in cattedrale, in processione, preceduti dalle croci delle Pievi storiche tra le quali anche la nostra di S. Maria di castello. L'arcivescovo, i preti, i canonici, i diaconi si incamminano verso la cattedrale partendo dall'Oratorio della Purità. La Cappella Musicale inizia a cantare "Plebs fidelis Hermachorae".

Siamo ancora il popolo fedele di Ermacora, primo vescovo di Aquileia, il quale con Fortunato ha promosso l'evangelizzazione delle nostre terre nel IV secolo d.C.

Noi godiamo della loro fede vissuta e testimoniata fino al sangue.

È una festa di popolo.

Infatti entrando in chiesa vediamo una folla che prega e risponde alle intercessioni: "Te, Domine, celebramus" (Ti lodiamo, o Signore) e poi "Tu illum adjuva". Il Signore aiuti il Papa, i Vescovi, il popolo di Dio ecc...

Ma ancora più emerge la festa popolare quando nel giorno della Solennità, il 12 luglio, la S. Messa cantata delle 10.30 raccoglie la gente della città,

le autorità civili e militari della Regione FVG e del Comune, tutte le associazioni con i loro gagliardetti, vessilli, labari ecc... Non è semplice folklore. Sono contento di avere preso, tanti anni fa, questa iniziativa di invitare tutte le associazioni del territorio comunale a mostrare il loro volto. Dietro un simbolo si nasconde e si rivela un gruppo di persone che vivono qualcosa che arricchisce la società, favoriscono la vita comunitaria, condividono un cammino e trasmettono alcuni valori alle nuove generazioni. L'Arcivescovo tiene una opportuna omelia illuminando con la luce della fede il momento presente e, alla fine, esce sul sagrato della chiesa per invocare la benedizione del Signore sulle famiglie, su-

gli ospedali e le case di riposo, sulle realtà lavorative e di volontariato, su quanti si impegnano per il bene di tutti. Quindi il Sindaco porge un saluto cordiale alla cittadinanza.

È una festa di fede

È vero che molti si lamentano per le notti che il nostro tempo sta vivendo, ma non è con la lamentela che i tempi cambiano. Siamo noi che diamo senso al tempo e alla storia che viviamo.

Il premio SS. Ermacora e Fortunato "Cuore solidale" è un piccolo e potente messaggio in controtendenza.

S. Francesco che ricordiamo nell'ottavo secolo della sua morte ci aiuta nella preghiera: *Signore, dove c'è odio che io porti l'amore...*

È questo che Ermacora e Fortunato hanno testimoniato in tempi altrettanto difficili annunciando il vangelo.

San Luigi Scrosoppi, che abbiamo recentemente festeggiato nel XXV della sua canonizzazione, ha dedicato la vita alla carità verso i più bisognosi e continua ancora la sua opera tramite le Suore della Provvidenza.

Non dimentichiamo il Beato Bertrando, le cui reliquie conserviamo nella nostra cattedrale, è ricordato come il patriarca della carità, come viene descritto in un pannello esposto nel nostro museo a lui dedicato. Certamente non hanno cambiato il mondo ma hanno fatto storia e fanno storia ancora oggi tutti coloro che cresciuti nella fede la testimoniano nella carità.



Questa si esprime in mille modi ed è un segno dell'amore di Dio in mezzo a noi, del regno di Dio che attraversa tutti i tempi fecondando ed illuminando la storia.

Il fiume dell'amore nasce da Dio, scorre nella storia, alcuni rivoli scendono nelle profondità della terra e riappaiono come piccole sorgenti di acqua fresca che dissetano, rallegrano, cantano saltellando di sasso in sasso, purificando quanto incontrano, donando vita a terre riarse dove nascono vere oasi di pace, di perdono, di bontà gratuita.

Sono i nostri santi che fanno sì che "con la loro opera, nella notte, spunti e cresca il giorno della fede nel popolo". Spun-

ta il giorno, è l'alba, è l'aurora di un nuovo giorno che "soffre le doglie del parto". La pienezza del giorno è sempre all'orizzonte. Solo Dio sa quando sarà il giorno pieno. Ma ci sarà. Sarà luminoso anche per la fiamma forse fioca e debole della nostra fede in Cristo, luce del mondo, testimoniata nella carità.

*Un cordiale saluto
a tutte le famiglie
e buona festa
dei Santi Patroni*

Mons. Luciano Nobile
(parroco)

LE PORTELLE DELL'ORGANO RINASCIMENTALE RESTITUITE AL DUOMO DI UDINE

Martino da Udine, detto Pellegrino da San Daniele, è l'autore delle antiche portelle che un tempo adornavano l'organo *in cornu epistolae* della Duomo di Udine.

Attorno al soprannome dell'artista aleggiavano diversi racconti: Giorgio Vasari narra che l'appellativo era stato creato dal pittore Giovanni Bellini, il quale tenendo in grande considerazione Martino tra tutti i suoi allievi, decise di nominarlo Pellegrino con l'accezione di raro ed eccezionale. Molto più probabilmente l'origine del soprannome è dovuta ai natali stranieri del padre. Tuttavia una terza interpretazione vuole che Pel-

legrino stesse a simboleggiare la natura errante dell'artista, i cui viaggi per lo più lavorativi, lo riportarono sempre in patria friulana.

Dopo i primi passi nel mondo dell'arte all'interno della bottega paterna, Pellegrino da San Daniele si formò presso la scuola di Domenico Mioni da Tolmezzo, una tra le più importanti figure del panorama artistico del tardo Quattrocento friulano e a cui si doveva già la realizzazione di alcune opere presso il Duomo.

All'indomani del restauro dell'organo *in cornu epistolae*, avvenuto a inizio Cinquecento, il 6 novembre 1519 Pelle-

grino da San Daniele ricevette l'incarico di dipingerne le portelle. L'opera fu consegnata il 3 novembre 1521, rispettando la promessa dell'artista di eseguire un lavoro di tale eccellenza da poter competere con la migliore pittura italiana del tempo.

Le portelle d'organo avevano una funzione sia pratica sia decorativa. Le ante provviste delle tele, dipinte ad olio su tela, servivano a coprire le canne e la meccanica interna dell'organo affinché non entrasse polvere o umidità, fattori che potevano intaccare le qualità tecniche dello strumento e causare un suo deterioramento precoce. Quando l'organo non era in uso le portelle rimanevano chiuse e le due ante si ricongiungevano, rendendo possibile leggere integralmente la decorazione esterna, formata da una scena unica suddivisa tra le due porzioni.

Le portelle poi venivano aperte durante le funzioni o più in generale quando si utilizzava l'organo, così che il suono proveniente dalle canne si propagasse nel migliore dei modi. Una volta aperte era possibile ammirare la decorazione interna articolata su ambedue i lati e spesso rappresentate singoli santi o due diversi episodi.

Per quanto concerne il caso delle ante di Pellegrino, una volta chiuse, raffigurano l'episodio di *San Pietro che consegna il pastorale a Sant'E-*





macora. Il bastone vescovile è impugnato da entrambi i soggetti, allegoria della trasmissione del potere dal primo vescovo di Roma al primo vescovo di Aquileia.

San Pietro, con la chiave dei Cieli in mano, è inginocchiato su di una alzata, in posizione autorevole rispetto a Ermacora. Mentre l'Aquileiese, pronto a ricevere l'ultimo degli attributi episcopali, veste già gli abiti vescovili: la mitra e la pianeta purpurea. I due protagonisti sono circondati da una congregazione di chierici che partecipano all'evento.

Le ante interne rappresentano invece *I Dottori della chie-*

sa: Gregorio e Girolamo, Agostino e Ambrogio.

Con la riforma settecentesca del duomo, che vide la costruzione del nuovo organo di Pietro Nachini, i dipinti furono rimossi e da allora hanno subito diversi spostamenti e depositi di cui l'ultimo dal 1929 al 2019 presso i Musei civici nella sala IV della Galleria d'Arte Antica, per il cui nuovo allestimento nel 2019 le tele non furono più contemplate.

Fu così che le opere, di più di quattro metri d'altezza, sono state rimosse e temporaneamente poste in deposito presso i laboratori del centro

di restauro Esedra di Udine, struttura dotata di spazi idonei a ospitare manufatti di tali dimensioni.

La Parrocchia ha avviato un progetto di restituzione e le portelle sono state oggetto di importanti lavori di restauro consistente nella ricostruzione dei telai, stabilizzazione estetica, con un nuovo allestimento strutturale presso il vano dell'organo, grazie al sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia. Proprio con l'occasione della Festività per i Santi Patroni le tele, peregrinanti come il loro autore, dopo ben tre secoli fanno finalmente ritorno nel loro luogo natio, ricongiungendosi al patrimonio artistico della Cattedrale.

Una prestigiosa occasione per la comunità e per un complesso monumentale che torna a dialogare in modo diretto con il suo contesto storico originario.

Sono dedicati approfondimenti sulla storia e i pregi delle opere con apparati in situ per farle conoscere e ammirare in tutte le loro sfaccettature e pregi artistici, sono state organizzate visite settimanali a cui è possibile prenotare scrivendo a museo@cattedraleudine.it, oppure rivolgendosi al museo.

Giulia Nocera

VENTESIMA EDIZIONE DI “INCONTRI DI MUSICA, ARTE E STORIA”

Con la Ventesima edizione di **Incontri di musica, arte e storia**, che quest'anno ha come tema comune “Documenti e memorie con i Santi Patroni” si segna un traguardo importante che conferma il valore di una proposta capace, da vent'anni, di accompagnare la comunità attraverso momenti di riflessione, approfondimento e condivisione, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio storico, artistico e spirituale della Chiesa madre di Aquileia e del territorio. L'edizione 2026 riserva una particolare attenzione a San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, nell'ottavo centenario della sua morte, proponendo appuntamenti che intrecciano spiritualità, arte, musica e storia, suggellati dalla mostra che si inaugurerà il 3 ottobre. Tra gli eventi tenutisi in giugno nella Chiesa della Beata Vergine della Purità si è tenuta la conferenza della Professoressa Maria Teresa Dolso dedicata a “Il testamento di San Francesco d'Assisi”. La relatrice, docente di Storia del Cristianesimo all'Università degli Studi di Padova, ha esposto i contenuti dello scritto che testimonia l'esperienza del Santo nella vita e il messaggio destinato ai frati sia del suo tempo che quelli futuri. Una ricca disamina sui valori espressi nel documento che rappresenta la proposta cristiana di Francesco affidandola alle generazioni future. Particolari sono stati



gli accompagnamenti musicali scelti da Gabriele Darù all'organo e per la soprano Penelope Montanaro, due giovani esponenti della realtà musicale regionale che hanno saputo distinguersi nelle loro attività. Con la conferenza della studiosa e ricercatrice Marianna Cerno dell'Istituto Paschini per la storia della Chiesa in Friuli, il 26 giugno l'attenzione si è concentrata su Sant'Ermagora proponendo “Il Vescovo Ermagora. Dalla leggenda alla storia”. L'intervento ha dato occasione di conoscere il frutto delle nuove ricerche particolarmente importanti con il ritrovamento di un documento che conferma il vissuto del santo in Aquileia e i suoi rapporti con San Marco. Il momento musicale è stato particolarmente intenso da parte dei musicisti Rossella Sandrin, flautista, protagonista di importanti esperienze artistiche al di là della gio-

vane età, insieme a Gabriele Darù all'organo. Gli “Incontri di Musica, Arte e Storia” rappresentano un'importante occasione di incontro e partecipazione per il territorio, grazie alla collaborazione di studiosi, musicisti, istituzioni e volontari che contribuiscono a mantenerne vivo il valore culturale, civile e spirituale. Quale appuntamento più importante della rassegna e per coronare la festività dei Santi Patroni per il 2026 non poteva che essere il ritorno delle portelle dell'organo rinascimentale in Duomo, che rappresenta l'evento più significativo dell'anno nell'ambito delle attività del museo e per la Parrocchia. La restituzione completa i progetti avviati con i restauri dell'antica cappella della SS. Trinità, restituita al pubblico nel 2025, così da poter ammirare i rinnovati ambienti delle sale superiori del museo, dotate ora di nuovi

dispositivi, spazi di consultazione, esplicativi per le visite. Anche per la cattedrale è presente una novità per chi vuole conoscerla e informarsi sulle sue opere, integrando così la visita al museo del duomo. Nella navata in *cornu episto-*

lae (navata destra accedendo) è stato infatti collocato un dispositivo touch screen che potrà essere consultato da tutte le categorie di utenza. Pensato sui modelli semplificati di lettura già sperimentati in museo, è associato ai QR code che sono

collocati presso i singoli altari e attivabili con il proprio cellulare. Una ulteriore risposta ai tanti fedeli e visitatori che giornalmente accedono al tempio cittadino.

Maria Beatrice Bertone

I CONSIGLI DI QUARTIERE PARTECIPATI: LA VOCE DEI CITTADINI NELLE SCELTE DELLA CITTÀ

A Udine la partecipazione civica ha preso forma concreta nei Consigli di Quartiere Partecipati, organismi istituiti dal Comune per rafforzare il dialogo tra amministrazione e territorio. Si tratta di strumenti di democrazia locale che coinvolgono associazioni, comitati, enti e cittadini nella definizione delle priorità e nello sviluppo dei servizi del quartiere.

Questi Consigli operano a livello territoriale e rappresentano un punto di raccordo diretto tra la comunità e il Comune: hanno lo scopo di raccogliere le esigenze dei residenti, elaborare proposte e contribuire alla definizione delle politiche pubbliche. Attraverso incontri periodici, momenti di confronto e partecipazione ai progetti locali, mirano altresì a promuovere coesione sociale e attenzione ai bisogni concreti dei quartieri.

All'interno di questo contesto, sono stato nominato dal nostro Arciprete, Monsignor Luciano Nobile, rappresentante della Parrocchia del Duomo nell'ambito del Consiglio di Quartiere n. 1 – "Udine Centro". Un incarico che consente di portare all'interno del confronto istituzionale la voce e le istanze della comunità parrocchiale, con lo scopo di partecipare attivamente alla costruzione di progetti e iniziative a beneficio del territorio.

Nel corso dell'ultimo anno, i lavori del Consiglio si sono concentrati su temi di forte impatto per la vita quotidiana dei cittadini. Tra questi, la sicurezza urbana, con il coinvolgimento diretto anche dei comitati spontanei di

cittadini, e il confronto con le autorità competenti.

Grande attenzione è stata inoltre dedicata ai progetti di rigenerazione urbana, con aggiornamenti sullo stato di avanzamento di interventi che interessano diverse aree strategiche del quartiere, dalla scuola Dante a piazza Garibaldi, fino a via Roma e via Cussignacco.

Non sono mancati i temi legati al decoro urbano e alla gestione dei servizi, tra cui la pulizia delle strade, la gestione dei rifiuti e l'organizzazione della raccolta in alcune zone sensibili, affrontati anche con la partecipazione degli assessori competenti.

Infine, il Consiglio ha svolto un ruolo attivo anche nella promozione di iniziative locali, come il progetto "Quartieri in Movimento", e nel confronto su questioni di mobilità e viabilità, tra cui la ZTL e i nuovi varchi di accesso, oltre a momenti di dialogo diretto con il Sindaco e l'Amministrazione comunale.

Pur con le difficoltà proprie delle "novità", la mia esperienza quale rappresentante della Parrocchia del Duomo mi ha consentito di verificare come i Consigli di Quartiere Partecipati mirino a costituire uno strumento di partecipazione democratica, capace di dare voce ai cittadini e finalizzato a cercare di trasformare le esigenze del territorio in proposte concrete per lo sviluppo della città.

Giorgio Damiani

SANTA MESSA DI PRIMA COMUNIONE



Domenica 10 maggio giornata speciale per 17 bambini che dopo un percorso lungo tre anni si sono accostati per la prima volta al Sacramento dell'Eucaristia.

Il risultato raggiunto con questo gruppo di bambini, particolarmente collaborativi, attenti, educati e rispettosi, si è manifestato interamente nella realizzazione di alcuni punti fondamentali che hanno fatto propri, accompagnati anche dalle famiglie: la dimensione conoscitiva, scoprendo la storia di Gesù, i miracoli, le parabole, il significato dei Sacramenti, familiarizzando con la Bibbia e i Vangeli e l'avvicinamento alla liturgia con la frequenza della S. Messa.

Si sono dimostrati particolarmente aperti alla socializzazione con i compagni, facendo gruppo, condividendo e, se necessario, aiutandosi e comprendendo anche l'importanza di tradurre i piccoli gesti in azioni concrete, facendo proprio "chiesa".

Ma cosa hanno provato davvero i bambini ripercorrendo il giorno della loro Prima Comunione? Abbiamo girato loro una serie di domande, dalle cui semplici risposte si evince che, accanto all'eccitazione per la festa, si nascondeva anche un pizzico di timore per quel momento in cui si sono accostati a Gesù, con tutti gli sguardi puntati su di loro davanti all'altare. Ma si evince anche che, in un mondo che corre veloce, la Prima Comunione rappresenta per i più piccoli un'occasione unica per fermarsi, riflettere sui valori importanti e sentirsi, per un giorno, i veri protagonisti di una comunità che li accoglie e li festeggia.



★ Emozioni vissute

Qual è stata l'emozione più forte che hai provato durante la celebrazione? Se dovessi descrivere la tua prima comunione con una sola parola, quale sceglieresti?

Greta:

Ero felice ed eccitata perché finalmente potevo ricevere Gesù. Inoltre non ero sola ma insieme a tutti i miei amici che ho conosciuto a Catechismo. Se dovessi descrivere la mia Prima Comunione con una sola parola, direi: emozionante ma anche indimenticabile....

Non volevo che *finiva* quella stupenda giornata.

Qual è stato il momento più divertente e simpatico della giornata? Oppure un momento in cui ti sei sentito particolarmente felice ed emozionato?

Gabriele G.:

Sono emozionato per mangiare la particola per la prima volta. Io pensavo che il gusto fosse come il pane, ma gustava come pane strano.

Come ti sei sentito quando sei entrato in chiesa e hai visto tutto pronto per te? C'è stato qualcosa che ti ha sorpreso o che non ti aspettavi?

Francesco Po.:

Mi sono sentito sorpreso ed emozionato e la chiesa era bellissima.

Mi ha sorpreso che non ci fossero i chierichetti e ci fossimo solo noi sull'altare e mi ha sorpreso il sapore dell'ostia che era speciale.

Quando hai ricevuto Gesù per la prima volta, cosa hai sentito nel cuore? Se dovessi descrivere questa giornata con un solo colore, quale sarebbe e perché?

Carlotta:

Mi sono sentita libera e grande, se dovessi pensare ad un colore sarebbe l'azzurro perché mi ricorda la grandezza del cielo e del mare.



Pensieri e riflessioni

Qual è stato il pensiero più bello che ti ha attraversato la mente durante la s.Messa?

Se potessi fare un disegno per raccontare la tua prima comunione, cosa ci metteresti dentro?

Isabel:

Che emozione, sto per fare la Prima Comunione! Disegnerei un calice, la pisside con dentro tante particole, rami di ulivo e Gesù.

Quale parte della celebrazione ti è rimasta più impressa e perché? C'è stato un gesto oppure una parola nella celebrazione che ti ha fatto capire che era un giorno importante?

Alessia:

Prima ero un po' agitata perché c'era tanta gente e tutti mi guardavano, però quando è arrivato il mio turno e ho sentito la voce di Don Luciano che diceva "Il Corpo di Cristo" ho capito che quel momento era davvero importante. Grazie Maestra Roberta.

Se potessi raccontare ad un amico cosa significa per te la prima comunione, cosa gli diresti?

Alfredo:

Per me aver fatto la comunione significa: essere puri, essere gentili, essere buoni, essere educati, essere bravi, essere il meglio che si può!



Il cuore e i ricordi

Com'è stato vedere tutti i tuoi familiari riuniti per te e con te in chiesa in questo giorno speciale? Ti sei sentito particolarmente amato e sostenuto?

Francesco Pa.:

È stato bellissimo. Mi sono sentito amato e sostenuto. La mia famiglia mi supporta sempre e ancor di più l'amore del Signore.

Ti sei sentito particolarmente emozionato in questa giornata? C'è stata una persona che ti ha sostenuto e fatto sentire particolarmente amato e speciale? Gesù lo hai sentito vicino?

Gabriele P.:

Sì, mi sono emozionato molto. Ho sentito vicino in particolare la mamma e Gesù, specialmente quando ho ricevuto l'ostia.

Quale gesto, parola o momento ti ha fatto capire che era un giorno speciale? E c'è stato qualcosa che ti ha sorpresa?

Antonia:

Ho capito che era un giorno speciale quando mi sono trovata la mattina nella chiesetta della Purità con tutti i miei amici emozionati come me e siamo andati tutti assieme anche ai nostri genitori in processione al Duomo. Mi ha sorpresa la sensazione di sentirmi grande dopo aver preso per la prima volta la particola e mi sono commossa.

Se potessi conservare in una scatola un'emozione del giorno della tua prima comunione, quale sceglieresti?

Ludovico:

Metterei nella scatola l'emozione che ho sentito quando tutti mi guardavano. Mi sentivo importante come una piccola star!

Qual è il ricordo (o i ricordi) della tua prima comunione che ti porterai nel cuore per sempre?

Gian Terence:

Era bellissimo e divertente!

Se la tua sorellina ti chiedesse com'è la prima comunione, cosa le diresti? Riusciresti a raccontare a lei che è più piccola che cosa si prova in quel momento?

Troy:

Prima avevo l'ansia di fare una brutta figura e non vedevo l'ora di assaggiare la particola. Poi, quando l'ho presa, non aveva sapore ma ho provato felicità e pace.

✨ **Il rapporto con Gesù**

Hai desiderato dire qualcosa a Gesù nel momento in cui lo hai ricevuto per la prima volta? E da adesso in poi, come immagini il tuo rapporto con Gesù?

Noemi:

Mi è parso di conoscerlo meglio, come un amico stretto. Spero di tenerlo come miglior amico.

🌱 **Guardando avanti**

Dopo questa giornata, cosa senti di aver capito in più su Gesù? Lo senti più vicino? O c'è qualcosa che vorresti fare per sentirti ancora più vicino a lui ogni giorno?

Nicla:

Dopo il giorno della Comunione ho capito ancora meglio che Gesù ci vuole bene tutti insieme e che la Comunione ci ha uniti ancora di più. Sì, lo sento molto più vicino, come una luce che mi guida.

Per stargli vicino ogni giorno ho deciso di impegnarmi a essere più gentile con i miei compagni e ad aiutare chi ha bisogno, perché so che è questo che rende felice Gesù.

Come pensi che questa esperienza ti aiuterà a crescere e a diventare una persona ancora più buona?

Edoardo:

Penso che mi aiuterà a crescere perché mi ricorderò che Gesù è sempre con me. Così proverò ad essere più gentile, ad aiutare a casa, a volere bene a tutti facendo un gesto buono ogni giorno e ad essere più paziente anche quando le cose non vanno come voglio io.

*A cura della
Catechista Roberta*

Festa di san giacomo apostolo

Chiesa di S. Giacomo

Vigilia: Venerdì 24 luglio

Ore 20.30 Canto dei Primi Vespri

con i pellegrini del Santuario di Santiago di Compostela

Ore 21.00 Concerto musicale

Festa: Sabato 25 luglio

Ore 10.00

S. Messa solenne



IL CAMMINO DELLA PASTORALE UNIVERSITARIA

Stiamo per concludere l'anno sociale ed è tempo di fare una piccola sintesi di quanto siamo riusciti a compiere in questi mesi.

Ci siamo lasciati dicendo, nel bollettino precedente, che proseguiamo con piccoli passi e alcune proposte mirate. Continuiamo con lo stesso metodo il nostro cammino.

L'assistenza nella chiesa di san Cristoforo prosegue. E' interessante notare che molte persone ringraziano per questa apertura ed entrano per una visita o una preghiera.

Molti ricordano gli incontri del passato e si augurano che un po' alla volta questa chiesa torni ad essere punto di riferimento per quanti cercano un cammino spirituale libero da schemi standardizzati.

Nei mesi di luglio ed agosto, data la riduzione delle attività e le ferie estive, manterremo chiusa la chiesa. Riapriremo a settembre. Nel frattempo stiamo riflettendo se continuare con le aperture pomeridiane e la Messa del mercoledì alle 18,00. Sarà più rispondente alle esigenze di quanti partecipano alle liturgie e alle attività mantenere l'orario attuale o sarà meglio attuare delle variazioni? Vedremo cosa fare. Sono graditi eventuali suggerimenti. Momenti importanti di questi ultimi mesi sono stati la partecipazione, il 3 maggio a Gemona, alle celebrazioni per il 50° anniversario del terremoto d parte dei nostri studenti.

La domanda che i giovani universitari, assieme a quelle dei gruppi parrocchiali, hanno posto al card. Zuppi è stata inserita in un contesto molto vivo dell'intervista che il cardinale ha tenuto con i giovani nel santuario di sant'Antonio al termine di una mattinata vissuta da lui in mezzo ai giovani e giovanissimi della diocesi.

Un altro momento interessante è stata la Lectio sulla Pentecoste, tenuta a san Cristoforo il giorno 9 giugno, e partecipata da un gruppo ridotto di giovani per la concomitanza di esami, ma che ha stimolato a suggerire per l'anno prossimo un incontro mensile. Vedremo di programmarlo anche perché i giovani sono desiderosi di impegnarsi loro stessi a preparare alcuni momenti della Lectio. Una interessante riflessione ha avuto origine dalla pubblicazione della prima enciclica del Papa Leone XIV Magnifica Umanitas. Vedremo se sarà

possibile riflettere insieme sui contenuti della stessa e soprattutto sui rapporti e risvolti etici tra umano e tecnologico.

Infine è in fase di realizzazione la proposta di un viaggio in Serbia, per la fine di luglio (dal 27 luglio all'1 agosto), in visita ai monasteri ortodossi, rinati e ricostruiti dopo i secoli di dominio turco e il periodo di regime comunista del secolo scorso. Lo faremo in collaborazione con la chiesa ortodossa serba, mediante i contatti con la parrocchia serbo ortodossa di Trieste, e con la commissione diocesana per l'ecumenismo. Vedere rinascere la vita monastica ortodossa e condividere momenti di ecumenismo pensiamo sia un aiuto alla comprensione della realtà delle tante differenti forme di cristianesimo.

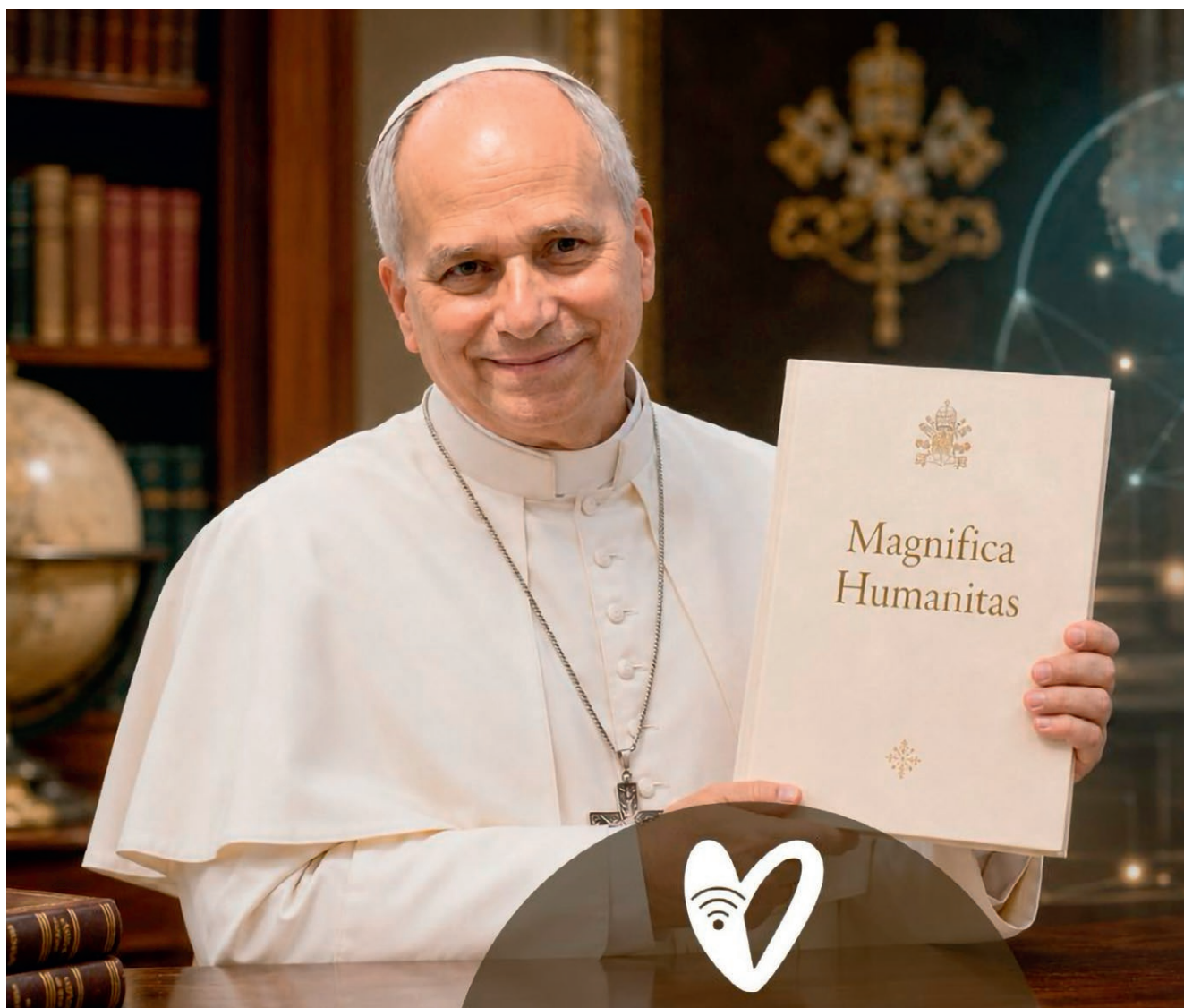
Il programma verrà pubblicizzato appena pronto. E con questo ci prepariamo all'anno prossimo.

Grazie a quanti ci hanno seguito in questi mesi e a quanti hanno collaborato ai nostri incontri.

*don Manuel e
padre Cristiano*



MAGNIFICA HUMANITAS: UN DOCUMENTO PROGRAMMATICO



Magnifica humanitas (MH), la prima enciclica “tutta” di Leone XIV – *Dilexi te* è stata scritta a quattro mani con papa Francesco –, può essere rubricata sotto il genere magisteriale delle encicliche sociali. E in effetti lo stesso Leone XIV la inserisce nel solco aperto nel 1891 da Leone XIII con la *Rerum novarum* e proseguito con importanti interventi da parte di tutti i papi successivi, fino a Francesco. La chiesa con il suo magistero sociale si occupa, leggendole alla luce della rivelazione cristiana, delle *res novae*, cioè di quegli aspetti emergenti della cultura, della politica, dell’economia e della società che in vario modo interpellano la coscienza umana e cristia-

na. Dalla questione operaia alla pace, dallo sviluppo dei popoli all’ecologia integrale, le encicliche sociali innescano una riflessione e tracciano un percorso intellettuale e teologico che costituisce «un patrimonio di saggezza, ove troviamo principi per pensare, criteri per discernere e giudicare, orientamenti concreti per agire» (MH 6). Come enunciato nel sottotitolo, con MH Leone intende riflettere e proporre criteri in ordine alla «custodia della persona umana nel tempo dell’intelligenza artificiale».

MH è un testo ampio e di straordinaria densità, che si snoda in cinque capitoli preceduti

da una ricca introduzione in cui il papa invita ad «assumere con lucidità e responsabilità le sfide del nostro tempo».

Il nodo di tali sfide è il seguente: «Ci troviamo dinanzi a una situazione nuova, in cui la potenza e la pervasività delle tecnologie emergenti si innestano nella trama della quotidianità, plasmano i processi decisionali e incidono in profondità sull'immaginario collettivo. [...] Ciò rende più complesso valutarne l'impatto e gli effetti a lungo termine sulla dignità delle persone e sul bene comune» (MH 4).

A questo proposito vengono presentate due icone bibliche che ricorreranno in tutto il documento e che rappresentano due posture e due modi antitetici di approcciare il reale e di costruire il presente e il futuro. Le due icone sono la torre di Babele (Gn 11,1-9), progetto costruttivo, ma in realtà distruttivo, all'insegna della *hybris*, dell'individualismo e dell'omologazione, e la ricostruzione di Gerusalemme guidata da Neemia (Ne 1-2) in cui, al contrario, viene mostrato «come la città rinasca non grazie all'iniziativa di una singola persona, ma attraverso la responsabilità condivisa di tutto il popolo». Si tratta così di «un'opera che ha Dio al centro e ricostruisce i legami prima ancora delle pietre» (MH 8). Questo secondo modello costruttivo è indicato dal papa come virtuoso e auspicabile per una custodia e una promozione autentiche dell'umano.

Dai titoli dei singoli capitoli – un pensiero dinamico e fedele al vangelo; fondamenti e principi della dottrina sociale; la grandezza della persona umana davanti alle promesse dell'IA; custodire l'umano: verità, lavoro, libertà; la cultura della potenza e la civiltà dell'amore – sembra di poter dire che certamente MH è un'enciclica sociale, che però non si limita alla lettura di una singola res nova quale l'IA, ma attraverso un ampio gesto di riflessione e approfondimento propone una lettura lucida e avvertita del tempo che ci è dato, venendo così ad assumere la fisionomia di un documento programmatico del pontificato di papa Prevost.

Leone intende non solo e non tanto additare i pericoli e le insidie del momento attuale, quanto le possibilità inedite di autentico progresso e maturazione per l'umanità intera.

Affinché ciò si realizzi armonicamente e con giustizia, la chiesa offre i principi di fondo della dottrina sociale – bene comune, destinazione universale dei beni, sussidiarietà, solidarietà e giustizia sociale – come guida ad uno sviluppo umano e sociale integrale. Perché la vera sfida oggi è costituita dal «dovere urgente di restare profondamente umani, custodendo con amore quella magnifica umanità che ci è stata donata e mostrata in Cristo, e che nessuna macchina potrà mai sostituire nel suo splendore» (MH 15).

don Federico Grosso

Chiesa di San Pietro Martire

DOMENICA 12 LUGLIO 2026

Considerata la notevole diminuzione di fedeli, in queste domeniche, alla Messa delle 11.30, anche a motivo delle temperature elevate,

si ritiene opportuno di sospendere la celebrazione della suddetta Messa dalla domenica 12 luglio (Solennità dei Santi Patroni) fino a nuovo avviso.

Si avverte che, ogni domenica e festa, una S. Messa viene celebrata alle 12.00 in cattedrale.

Contatti: parroco@cattedraleudine.it

ALCUNI PUERI AL TEATRO DI GIOVANNI DA UDINE

Il 6 maggio 2026, nel cinquantesimo anniversario del terremoto che colpì il Friuli nel 1976, il Teatro Nuovo Giovanni da Udine ha ospitato la prima assoluta di 55 secondi, opera musical in tre quadri con musiche di Cristian Carrara, ideazione e libretto di Fiorenza Cedolins e produzione dell'Istituzione Musicale e Sinfonica del Friuli Venezia Giulia – FVG Orchestra. Lo spettacolo è stato concepito come un grande evento commemorativo dedicato alla memoria del sisma e alla straordinaria rinascita della comunità friulana. All'interno di questa importante produzione, che ha coinvolto oltre cento artisti tra orchestra, coro, solisti, danzatori e tecnici, hanno avuto un ruolo significativo i Pueri Cantores del Duomo di Udine, chiamati a rappresentare la componente delle voci bianche dell'opera sotto la direzione del

Maestro Annamaria Dell'Oste. Le voci bianche hanno contribuito ad arricchire la tessitura musicale dell'opera con timbri di particolare purezza ed efficacia espressiva, offrendo momenti di intensa suggestione emotiva e partecipando alla costruzione di quel racconto corale che costituisce il cuore della produzione. La loro presenza ha inoltre permesso di rappresentare scenicamente le giovani generazioni che raccolgono l'eredità della ricostruzione friulana, rendendo ancora più evidente il messaggio di speranza e di fiducia nel futuro. Per i Pueri Cantores del Duomo di Udine l'esperienza ha costituito un'importante occasione di crescita artistica e umana. La collaborazione con professionisti di alto livello – tra cui il compositore Cristian Carrara, il direttore d'orchestra Paolo Paroni, il regista Ivan Stefanutti e il Coro

del Friuli Venezia Giulia – ha consentito ai giovani cantori di confrontarsi con una produzione di respiro regionale e nazionale, maturando competenze musicali, sceniche e relazionali di grande valore.

Al tempo stesso, la partecipazione dei Pueri Cantores si inserisce pienamente nella missione educativa e culturale del coro del Duomo di Udine, che attraverso il canto promuove la formazione dei giovani e la valorizzazione del patrimonio spirituale e culturale del territorio.

La presenza dei Pueri Cantores del Duomo di Udine nell'opera musical 55 secondi ha rappresentato un contributo artistico di rilievo e un significativo segno di partecipazione della comunità ecclesiale udinese alle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario del terremoto del Friuli. Attraverso il loro impegno, la qualità musicale espressa e il valore simbolico della loro presenza, i giovani cantori hanno contribuito efficacemente alla riuscita di uno spettacolo che ha saputo trasformare la memoria del dolore in un messaggio di speranza, rinascita e fiducia nelle nuove generazioni. Il successo della prima assoluta al Teatro Nuovo Giovanni da Udine ha confermato la validità del progetto e il ruolo importante svolto dai Pueri Cantores all'interno di questa grande produzione corale e musicale dedicata alla storia e all'identità del Friuli.



Annamaria dell'Oste

«TU SEI BELLEZZA»: TRE GIORNI A FIRENZE PER IMPARARE A GUARDARE CON OCCHI NUOVI

Dal 30 aprile al 2 maggio, i ragazzi delle medie della nostra parrocchia hanno vissuto un intenso pellegrinaggio a Firenze, un'esperienza che ha saputo unire amicizia, scoperta, fede e meraviglia. Ad accompagnare il cammino è stato il tema "Tu sei bellezza", un invito a riconoscere la presenza di Dio nelle opere d'arte, nella storia, nella natura e, soprattutto, nelle persone.

Passeggiando tra le vie della città, visitando musei e monumenti e lasciandosi affascinare dalla ricchezza culturale di Firenze, i ragazzi hanno potuto riflettere sul significato della bellezza nelle sue tante espressioni. Non solo quella che si ammira nelle grandi opere artistiche, ma anche quella che ciascuno porta dentro di sé come dono unico e prezioso.

Le giornate sono state scandite da visite, momenti di condivisione e tante camminate che, se da una parte hanno messo alla prova le energie dei ragazzi, dall'altra hanno rafforzato amicizie e spirito di gruppo. Una delle ragazze raccontava infatti di aver vissuto questi giorni con grande entusiasmo, tanto da voler ripetere l'esperienza «altre cento volte», nonostante la fatica di alcuni percorsi. Proprio attraverso le visite agli Uffizi, al Museo dell'Opera del Duomo, alla Chiesa di San Miniato al Monte, ad altri monumenti e luoghi più caratteristici della città, ha potuto cogliere come la bellezza possa assumere forme diverse: personale, culturale, relazionale e di fede.



Ma ciò che più è rimasto nel cuore dei ragazzi non è stata soltanto la straordinaria bellezza di Firenze poiché a rendere speciale il pellegrinaggio sono stati soprattutto i legami vissuti durante quei giorni: la presenza degli accompagnatori, la compagnia degli amici e il sostegno reciproco che ha aiutato tutti ad affrontare anche i momenti più impegnativi del cammino. Nelle parole dei ragazzi emerge infatti la gratitudine per chi ha condiviso con loro questa esperienza, trasformando ogni passo in un'occasione di crescita e di gioia.

Al termine del pellegrinaggio, ciascuno è tornato a casa con qualche ricordo in più nello zaino, ma soprattutto con uno sguardo nuovo. Perché la bellezza contemplata a Firenze ha aiutato i ragazzi a scoprire che Dio continua a manifestarsi nelle piccole cose di ogni giorno e nella bellezza unica che abita il cuore di ogni persona.

*Elena Filipig e
Simone Carlini*

**INCONTRO SORDI 21.06.2026:
S. MESSA NELLA CHIESA DI S. MARIA MADDALENA A JALMICCO
E VISITA ALLA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE
NEL 50° ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO DEL FRIULI**



SOLENNITÀ DEI SANTI ERMACORA E FORTUNATO

Patroni dell'Arcidiocesi di Udine, della Regione FVG, della città di Udine.

IN CATTEDRALE

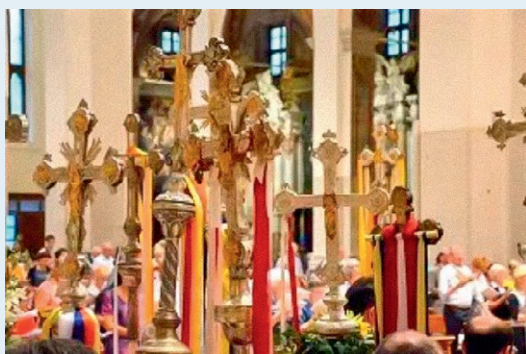


INIZIATIVA DELLA
PRO LOCO CITTÀ DI UDINE
E DELL'ASSOCIAZIONE
FRIULI NEL MONDO

SABATO 11 LUGLIO 2026

Ore 17.00

Incontro culturale
con interventi musicali.
Visita guidata alla città.



SABATO 11 LUGLIO 2026

Ore 20.30

Processione presieduta dall'Arcivescovo di Udine,
dalla Chiesa della Beata Vergine della Purità verso la
Cattedrale, accompagnata dal clero e dalle croci delle
Pievi storiche e dalla Cappella Musicale.

Canto dei Primi Vespri.



DOMENICA 12 LUGLIO 2026

Sante Messe

Ore: 7.30 - 9.00 - 12.00 (Chiesa della Purità) - 19.00

Ore 10.30 - S. Messa solenne

presieduta dall'Arcivescovo
con la partecipazione delle autorità e delle
varie associazioni della città con i loro labari.
Benedizione della città con le Reliquie
dei Santi Ermacora e Fortunato.

Ore 20.30

Concerto della Cappella Musicale con
il coro dei Pueri e Juvenes Cantores.
Consegna del Premio Santi Ermacora e Fortunato
"Cuore solidale".